

## Casa editrice

Riveda Non. 090 - 10 dicembre di 2007

### IL CATTIVO ESEMPIO DI BUSH, LO SEGUE URIBE. COMUNICATO.

Quando il presidente Uribe il passato 21 di novembre, affondò 82 giorni di Facilitazione di pace del presidente Chávez, lasciò il tavolo di dialoghi con l'ELN 'al bordo del burrone', come espresse il primo mandatario della sorella Repubblica Bolivariana del Venezuela.

Con la cancellazione di questa facilitazione, lo Scambio Umanitario rimane in bilico anche e con ciò, in maggiore rischio la vita dei detenuti in potere delle FARC.

Nella conduzione nazionale dell'ELN, terminate le consultazioni sulla nuova fase di dialogo che inaugurava la gestione del presidente Chávez, si giudicò conveniente continuare a fare sforzi nel tavolo di conversazioni, a dispetto delle grandi distanze esistenti tra le idee di pace che manteniamo le due Parti.

Fino al 21 di novembre, il presidente Chávez ascoltò ad ognuna delle due Parti durante incontri realizzati a Caracas, in settembre e novembre e cercò di confezionare alcune prime formule di accordo che rimontassero i punti inamovibili di ognuna.

La cancellazione unilaterale di questa gestione da parte del presidente Uribe, ignora la decisione unita presa per il governo e l'ELN, il 31 agosto, per mezzo della quale fu sollecitato il presidente Chávez essere Facilitador in questo processo di dialogo. La cosa anteriore dimostra un'altra volta che il regime colombiano sta più abituato alle imposizioni che allo sviluppo di consensi ed il rispetto di accordi.

Dietro questo viraggio del governo di Bogotà, si trova il presidente degli Stati Uniti. Per quello che questo brusco cambiamento di rotta, colloca alla Colombia lontano da un verso pace, democrazia e sovranità; mentre l'ormeggio ancora più al carro di Bush che significa guerra, unilateralismo, imposizioni e neoliberalismo anti sociale per il mondo.

La controversia creata per la gestione di pace del presidente Chávez, può capirsi come un'azione premeditata dell'oligarchia e l'imperialismo, per colpire il risultato del Referendum venezuelano. Non fu strana per l'opinione pubblica, la chiamata telefonica di auguri che fece Bush ad Uribe, il 3 dicembre, al giorno dopo del Referendum per riformare la Costituzione nazionale.

Il messaggio non può essere più chiaro. A partire dal 21 di novembre, la politica estera del governo di Uribe, si allinea esattamente coi dettati di Bush per l'America Latina, nel suo proposito di debilitare alla Rivoluzione Bolivariana ed isolarla dal resto del continente.

La condotta anti sovrano di impegnare la politica estera colombiana alla potenza nordamericana, si completa con la consegna agli Stati Uniti, del maneggio del conflitto interno che soffriamo i colombiani.

Le domande di estradizione di cittadini colombiani da parte degli Stati Uniti, si erano limitati agli accusati per narcotraffico. Dal 16 di novembre, questi sollecito di estradizione si estesero ad altri delitti incriminati all'insurgencia, tali come la presa di ostaggi.

È evidenza della parzialità del regime, la durezza con che il presidente Uribe tratta all'insurgencia, mentre persiste nella mano soffice per legalizzare alle bande mafiose paramilitari, trattando ora di solo accusarli di concerto tenue per delinquere.

L'abbraccio di Bush ad Uribe esce gli caro alla Colombia, perché l'allontana dalla ricerca della soluzione politica del conflitto e minaccia con incatenarla ad un regime che cerca perpetuarsi coi seguaci di questo governo.

L'ELN persiste nella sua lotta per la soluzione politica del conflitto, la pace, la democrazia e la sovranità per la Colombia, a dispetto della cancellazione ripida della gestione del presidente Chávez che sommerge nell'incertezza al processo di pace, colpendo elementi essenziali come la Facilitazione e gli scenari accordati per liberare i dialoghi.

**Montagne della Colombia**

**Comando Centrale dell'ELN**

**Dicembre 10 di 2.007**